

## Intervista: Fratoianni: «Crisi senza risposte dal governo»

GIULIANO SANTORO

PAGINA 5

INTERVISTA A NICOLA FRATOIANNI, SEGRETARIO DI SINISTRA ITALIANA

### «Il governo non reagisce alla crisi. Ora serve un'alternativa»

GIULIANO SANTORO

■ ■ «Il governo non fa abbastanza per rispondere alla crisi, e quel poco che sta facendo non funziona», dice Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana, ragionando sulla fase politica e sulle fratture prodotte dalla crisi Ucraina dopo due anni di pandemia.

#### Che giudizio date del Def?

Non va bene. Per due ragioni soprattutto. La prima è che secondo Draghi i lavoratori e le lavoratrici devono recuperare inflazione al netto dei costi energetici. Ma l'inflazione galoppa per quei costi. In molti perderanno una quota significativa del loro reddito, come segnala anche il sindacato.

#### E la seconda ragione?

Il Def ipotizza una riduzione molto consistente in termini assoluti della spesa sociale, che invece oggi sarebbe necessario garantire. La pandemia aveva rivelato i danni dei tagli a sanità, ricerca, istruzione, previdenza. Il governo invece annuncia un incremento significativo della spesa militare.

#### Il tema della guerra si intreccia con quello delle politiche economiche.

Il nodo è 'chi paga', anche sulle sanzioni. Ancora una volta il governo sancisce che a pagare non siano coloro che possono

permetterselo. Pagano i ceti non proprietari, i precari. Quelli la cui situazione la crisi rischia di aggravare.

#### Significa che siete contro le sanzioni?

Sanzionare la Russia sul gas è utile. Tutti preferiscono la pace al condizionatore, per stare alla questione mal posta da Draghi. Ma dobbiamo ancora una volta chiederci chi paga la crisi e chi fa i conti con i costi delle misure. Se a pagare sono i lavoratori non funziona. Se si colpiscono gli extraprofiti delle industrie energetiche è un altro conto.

#### Almeno sulle armi Letta ha corretto il tiro.

Mi pare che ci sia qualche rallentamento. Sinistra italiana dal primo minuto ha detto no a invio delle armi e al raggiungimento della soglia del 2%, spacciata in nome della crisi ucraina e senza alcun rapporto con la costruzione di una difesa europea. Pensiamo che continuare ad alimentare la dinamica dell'escalation e sfoggiare il nanismo politico dell'Europa sul piano diplomatico sia sbagliato. Serve un salto di qualità, non solo sulla dialettica tra partiti ma nell'impianto politico dell'Europa.

#### Il clima bellico e terribile di questi giorni rischia di coinvolgere anche il 25 aprile...

Un clima indecente. Ogni mattina facciamo il conto degli editorialisti, interventisti da divano

che si mettono a stilare liste di proscrizione. Se la prendono con quelli che non hanno avuto solidi rapporti di amicizia politica con Putin. Come è noto, Putin ha finanziato e sostenuto l'infrastruttura delle peggiori destre nazionaliste e regressive in giro per il mondo: da Trump a Le Pen fino a Salvini. Ma lo sport è la caccia al pacifista. Più cresce la catena degli orrori della guerra più il problema di una parte del dibattito sembra essere non la guerra e chi l'ha scatenata e alimentata. Il problema di questi signori è il pacifismo: è il segno di una sconcertante regressione del dibattito pubblico.

#### È come se lo schema del dibattito non prevedesse l'esistenza di un movimento per la pace.

La costruzione di un dibattito binario non prevede alcuna articolazione di ragionamento, esclude il pacifismo e lo deride. Ne costruisce la caricatura anche quando non è possibile farlo. Accusano persino la marcia Perugia-Assisi di equidistanza. Rispolverano il peggiore armamentario, la guerra di civiltà, il conflitto tra valori. Sono argomenti che inciampano al primo secondo di gioco. Ad esempio su uno come Erdogan, che difficilmente può essere collocato tra gli alfiери dei valori liberali. Questo schema è imbarazzante e pericoloso, se la dialettica non prevede

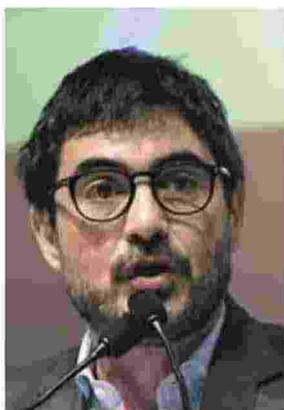
la pace resta solo la guerra.

#### È ancora possibile costruire una coalizione con M5S e Pd?

Dobbiamo continuare a cercare di dare a questo paese un governo diverso da quello di oggi. Su questo fronte misuriamo distanza soprattutto col Pd, una distanza che è cresciuta sulla lettura della guerra. Ma continuo a pensare che nonostante questo non bisogna rassegnarsi alla stabilizzazione di questo quadro politico. Da prima che questo conflitto terremotasse il quadro sappiamo che in Italia esistono forze e interessi che vogliono cristallizzare l'asse attuale, anche al di là delle figure di Mario Draghi. Questo lavoro di alternativa va fatto a partire da una proposta politica e temi molto chiari, senza negare le differenze come stiamo facendo.

#### Alle presidenziali francesi la sinistra raggiunge cifre rilevanti.

Il risultato di Mélenchon è fatto di cose non sovrapponibili alle nostre. Ma dice che esiste uno spazio per una sinistra politica in grado di mettere al centro del proprio programma la lotta alla disuguaglianza, all'ingiustizia ambientale e per i diritti sociali. Non a caso conquista molti consensi tra i giovani. Il voto francese segnala l'insostenibilità della situazione attuale. Su questo terreno occorre lavorare anche con l'ambientalismo italiano, a partire da Europa Verde.



Nicola Fratoianni foto LaPresse

Putin ha finanziato e sostenuto l'infrastruttura delle peggiori destre in giro per il mondo: da Trump a Le Pen fino a Salvini. Eppure lo sport è la caccia al pacifista

